STUDIO TORCELLO
LEGALE TRIBUTARIO

gli articoli dello Studio per Il Centro

Il Centro – Giovedì 30 Gennaio 2020 – Pagina Abruzzo "Primo Piano"

Enti locali - Una tassa unica per sostituire 3 imposte

Occupazione suolo pubblico, affissioni e canone installazione mezzi pubblicitari

STUDIO LEGALE TRIBUTARIO TORCELLO
fa parte del Network
WIN&CONSULTING
network - european business & wine solutions

il Centro

ABRUZZO/1 » LE ENTRATE DEI COMUNI

Enti locali, una tassa unica per sostituire tre imposte

Occupazione suolo pubblico, affissioni e canone installazione mezzi pubblicitari: sono già abrogate ma la local tax sarà in vigore solo dal 2021. Urgente intervenire

di Giovanna Bratti e Davide Torcello *

La manovra finanziaria 2020 ha introdotto numerose e rilevanti novità in tema di imposte locali; ciò al fine di ottenere una semplificazione dell'apparato normativo (e burocratico) della tassazione locale, oltre che, naturalmente, l'aumento del relativo gettito locale.

L'intenzione del Legislatore sembra essere, in linea di massima, quella di ridurre il novero delle imposte locali attraverso meccanismi di unificazione dei tributi già esistenti; accorpando quelli apparentemente "simili", quanto meno nei presupposti di imposta e nella determinazione della base imponibile.

Con ciò, vorrebbe evidentemente agevolarsi l'esercizio della pretesa impositiva da parte degli Enti che ne sono titolari; ritenuti non agevolati a sufficienza dal previgente sistema della fiscalità locale.

LOCAL TAX. L'art. 1 c. 816 della nuova Legge di Bilancio, infatti, ha introdotto a partire dal 2021 la cosiddetta *local tax* (o canone unico); in sostituzione della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, dell'imposta comunale sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni, del canone per l'installazione di mezzi pubblicitari.

La misura era già stata anticipata, in realtà, dall'articolo 97 c. 32, del disegno di legge della "Finanziaria 2020"; il quale aveva disposto l'abrogazione delle imposte sopra citate.

Con il cosiddetto maxiemendamento, tuttavia, il Governo sembrerebbe aver omesso il necessario collegamento fra l'introduzione della nuova imposta "cumulativa" (local tax o canone unico) e l'eliminazione dei tributi precedentemente vigenti.

L'abrogazione delle anzidette imposte locali è stata infatti riproposta nel comma 847 dell'art. 1 della nuova Legge di Bilancio; senza però che venisse specificata la data di decorrenza della previsione "abrogatrice" (la quale, pertanto, deve considerarsi entrata in vigore a partire dal 1 gennaio 2020).

Dal tenore letterale delle disposizioni in esame, dunque, emergerebbe un disallineamento (quantomeno sotto il profilo temporale): da un lato, la local tax entrerà in vigore dal 2021; dall'altro, l'eliminazione delle imposte locali ha un'efficacia immediata (a partire direttamente da quest'anno).

Giovanna Bratti

Davide Torcello

NORME SCOLLEGATE. Parrebbe quasi che sia mancato un collegamento fra la norma di introduzione della nuova imposta locale con quella di abrogazione delle precedenti tasse (che la medesima local tax va ad accorpare e sostituire). A rigor di logica, pertanto, per tutto il 2020 gli Enti locali non potrebbero beneficiare del prelievo fiscale corrispondente alle somme dovute a titolo di tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche; di imposta comunale sulla pubblicità e di diritto sulle pubbliche affissioni; di canone per l'installazione di mezzi pubblicitari, nonché di canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche.

Alcuni moniti, sul punto, sembrerebbero provenire sia dall'Anci (Associazione Comuni Italiani) che dall'Ifel (Istituto per la finanza locale) circa la necessità di inserire un correttivo a tali previsioni.

Un'occasione poteva essere rappresentata dal Decreto Milleproroghe (D.L. n. 162 del 30 dicembre 2019); il quale non pare, tuttavia, che abbia rimediato a tale omesso coordinamento normativo.

Altro aspetto da considerare, senz'ombra di dubbio, è quello concernente l'effettiva fattibilità dell'unificazione delle predette imposte locali da parte del nuovo tributo.

I Comuni, infatti, potrebbero anche incontrare rilevanti difficoltà nell'adozione del "canone unico"; ciò a causa della diversità delle basi imponibili che caratterizzano le imposte da accorpare.

I RISCHI. Tale aspetto potrebbe così finire col precludere l'attuazione della local tax attraverso la previsione di una "tariffa standard" (come, invece, dovrebbe avvenire).

Gli Enti locali potrebbero (potenzialmente) risultare esposti al rischio di incorrere in ingiustificate disparità di trattamento di situazioni in realtà analoghe; il tutto a nocumento dei contribuenti interessati.

Formalmente, dunque, i summenzionati tributi locali non dovrebbero più gravare sui contribuenti a partire dal 1° gennaio 2020: ciò comporterebbe, secondo alcune stime, una perdita di gettito da parte dei Comuni pari circa a 2 miliardi di Euro.

Staremo pertanto a vedere cosa accadrà in sede di conversione del Decreto Milleproroghe; e, dunque, se ed in quali termini si porrà rimedio alla curiosa "dimenticanza" della quale si è scritto.

Ciò anche considerando, ovviamente, l'incidenza del fattore – tempo; che spinge a più non posso verso il reperimento di una soluzione in vista delle prime scadenze dei versamenti interessati.

*Avvocati, Studio Legale Tributario Torcello, Pescara
info@studiotorcello.it
www.studiotorcello.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE MISURE

Imu, cedolare secca, riscossione: le novità

Rateizzazione tasse, indennità più alta per i sindaci dei comuni fino a 3mila abitanti

PESCARA

Sono diverse le misure che riguardano gli enti locali: tasse, e non solo.

IMU. L'Imu viene fusa con la Tasi e si modificano le norme introdotte dal decreto Crescita in materia di deducibilità dell'Imu sugli immobili strumentali fissandone la deducibilità per l'anno 2019 nella misura del 50%.

CEDOLARE SECCA. Si riduce dal 15 al 10 per cento, a regime, la misura dell'aliquota della cedolare secca da applicare ai canoni derivanti dai contratti di locazione di immobili ad uso abitativo a canone concordato nei comuni ad alta densità abitativa.

La fascia tricolore, simbolo della carica di primo cittadino

RISCOSSIONE TRIBUTI. La manovra ha riformato la riscossione degli enti locali. Tra le novità l'introduzione anche per gli enti locali dell'accertamento esecutivo, che consente di emettere un unico atto di accertamento avente tutti gli elementi per costituire titolo idoneo all'esecuzione forzata. Dunque, decorsi 60 giorni dalla notifica, ovvero decorso il termine utile per la proposizione di un eventuale ricorso, l'atto diventerà pienamente esecutivo, senza necessità di una preventiva notifica della cartella di pagamento e dell'ingiunzione fiscale. E decorso il termine di 30 giorni dal termine ultimo per il pagamento, la riscossione delle somme richieste sarà affidata in carico al soggetto legittimato alla riscossione forzata.

RATEIZZAZIONE TASSE. In caso di morosità l'ente concederà la ripartizione del pagamento delle somme dovute fino a un massimo di 72 rate mensili, a condizione che il debitore versi in una situazione di temporanea e obiettiva difficoltà.

Lo schema per la rateizzazione è il seguente: nessuna rateizzazione fino a 100 euro; da 100 a 500 euro: fino a 4 rate mensili; da500,01 a 3.000 euro: da 5 a 12 rate mensili; da 3.000,01 a 6.000 euro: da 13 a 24 rate mensili; da 6.000,01 a 20.000 euro da 25 a 36 rate mensili; oltre 20.000 euro: da 37 a 72 rate mensili.

INDENNITÀ SINDACI. Viene aumentata l'indennità di funzione dei sindaci dei comuni fino a 3mila abitanti. L'indennità passa all'85 per cento di quella spettante ai sindaci dei comuni fino a 5mila abitanti. Ripristinata l'indennità dei presidenti di Provincia.

REVISORI. I consigli degli enti locali tornano a scegliere il presidente del collegio dei revisori.Per gli ultimi sette anni sono stati estratti a sorte

Marsilio: vertenza sulla gestione delle Zes

La proposta accolta dalla Conferenza delle Regioni: «Il governo deve restituirci un ruolo guida»

Il presidente Marco Marsilio alla Conferenza delle Regioni

L'AQUILA

Riprogrammazione anticipata delle economie derivanti dall'attuazione del Fondo di Sviluppo e Coesione e apertura di una vertenza con il ministro del Sud **Giuseppe Provenzano** e con il governo per la gestione delle Zes, le Zone Economiche Speciali. Sono le due proposte della Regione Abruzzo approvate ieri dalla Conferenza delle Regioni alla quale ha partecipato il governatore **Marco Marsilio**.

«Mi auguro che il Governo voglia raccogliere la richiesta delle Regioni in materia di riprogrammazione anticipata delle economie derivanti dalla gestione del Fondo di Sviluppo e coesione 2014-2020», ha spiegato Marsilio, «e che il Cipe, quanto prima, modifichi questa norma relativa alla condizione del raggiungimento del 90% di avanzamento dei lavori». La proposta, se accolta, consentirà alle Regioni l'utilizzazione, anche parziale, delle economie accertate nell'attuazione di interventi finanziati con il Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020, anche anticipatamente al raggiungimento di un avanzamento dei lavori pari al 90 per cento. Tale possibilità dovrà essere subordinata all'impegno dell'amministrazione richiedente di garantire, con proprie risorse, la copertura di eventuali fabbisogni finanziari che dovessero determinarsi, nel corso dell'attuazione e fino al loro completamento, per gli interventi che quelle economie hanno determinato. Quanto alle Zes, «La conferenza delle Regioni», ha aggiunto Marsilio, «ha accolto la mia richiesta di aprire una vertenza con il ministro **Giuseppe Provenzano** e con il governo nel suo complesso per restituire alle Regioni un ruolo guida all'interno della programmazione e della gestione delle Zone Economiche Speciali». Nelle stessa seduta è stato approvato il riparto del Fondo per le politiche giovanili per il 2020 per un ammontare di oltre 33 milioni di euro. Il fondo intende favorire l'inclusione sociale nella vita dei territori. Il 51% di queste risorse sono destinate alle Regioni e agli Enti locali e di queste il 26%, per oltre 8 milioni di euro (8.725.127) va alle Regioni e ripartiti con l'intesa che è stata approvata. Il restante 49% del totale è destinato al Dipartimento per le politiche giovanili. All'Abruzzo andranno 213.766 euro. *(c.s.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA